

non arrivava rapidamente, il generale ripose che il mantenimento dell'ordine gli sembrava, per il momento, più importante di tutto il resto.

Il 6 novembre ebbe luogo la partenza dell'ambasciata bosevica. Gli elementi appartenenti al gruppo «Spartaco» volevano organizzare, in quel giorno, delle manifestazioni rivoluzionarie. Ma né il Partito indipendente, né il vecchio Partito giudeoirono opportunità di impressione che la Rivoluzione scoppierebbe in occasione della partenza dell'ambasciata rassa.

Ci fu un'altra ragione, e ben più importante perché il movimento non dovesse ancora scoppiare, i rivoluzionari si erano impadroniti dei piani di combattimento del generale von Linsingen. Fu allora che essi videro che i preparativi militari superavano quanto avevano supposto. *Almeno centomila uomini erano stati segretamente concentrati da Linsingen a Berlino* e nei dintorni immediati: quasi tutti, soldati giovanissimi di 19 o 20 anni. Le conoscenze parolociereggiate del piano di campagna ha reso naturalmente grandi servizi; si scoprese quali erano le truppe chiamate a combattere il popolo, in quali caserme, in quali punti si trovavano.

Immediatamente, fu deciso di intraprendere, con tutti i mezzi, una grande propaganda fra quelle truppe per acquiescere alla Rivoluzione. Le organizzazioni della gioventù furono mobilitate, e furono in prima linea le giovani compagnie organizzate che ebbero la missione di andare a portare la buona parola tra i soldati.

Il 7 novembre, arrivava in un treno speciale un migliaio di marinai di Kiel. Ma in quel giorno Von Linsingen poté ancora farli arrestare, disarmare e internare in una caserma.

Lo stesso giorno, la polizia di Berlino, già armata fino ai denti, ricevette le carabine, per ordine del comando militare. Questa misura con contribuì a calmare la popolazione.

Lo stesso giorno avvenne un fatto che dimostrò come la guarnigione cominciasse a mettersi dalla parte della Rivoluzione. Quando i marinai, imprigionati per ordine di Linsingen, tentarono, l'8 novembre, di liberarsi, le truppe che li sorvegliavano non opposero alcuna resistenza e assistettero, colle braccia incrociate all'uscita gloriosa dei marinai, salutati con entusiasmo dal pubblico.

Lo stesso giorno, Scheidemann, in nome del vecchio Partito socialista, presentò il suo ultimatum all'imperatore.

In seno al Comitato direttivo del vecchio Partito si era venuto facendo, negli ultimi tempi, un cambiamento; si era riconosciuto che la Rivoluzione era diventata inevitabile dopo la sfidatà militare. Alcune settimane prima lo stesso Comitato aveva lanciato solenni appelli contro ogni tentativo rivoluzionario. Adesso, si decideva a entrare nel gioco ed a prendere il suo posto dalla parte della Rivoluzione. L'ultimatum all'imperatore fu una manovra abilissima: fece l'effetto di una campagna a stormo che svegliava gli ultimi dormienti della Germania. E' noto che l'ultimatum ebbe, tra le altre, come conseguenza, le dimissioni del principe Max di Baden e la nomina del presidente del vecchio Partito socialista, Ebert, al posto di cancelliere, in seguito a un accordo tra il principe Max di Baden e gli altri segretari di Stato. Per fortuna, l'imperatore non accettò ancora. L'8 novembre, a mezzogiorno, la sua abdicazione doveva essere un fatto compiuto, ma la sua risposta non era arrivata.

Scheidemann prolungò l'ultimatum e questo prolungamento provocò dei commenti contraddittori. E' un tradimento gridavano gli uni. E' suprema abilità dicevano gli altri, i quali facevano notare come la Rivoluzione guadagnasse così tempo e si avvantaggiava dell'indignazione profondata provocata dall'esitazione dell'imperatore, ed anche dei progressi che faceva la propaganda rivoluzionaria fra le truppe.

Finalmente, l'8 novembre, verso le dieci di sera, la parola d'ordine fu lanciata: «Domani! Il 9 novembre, la Rivoluzione scoppiava e trionfava, per sopravvivere, in un batter d'occhio. Tutto il formidabile apparecchio, preparato con tante cure dal generale Von Lin-

L'Odissea di Sante Caserio

(Poema di A. B.)

Continuazione. Vedi numeri 1, 2, 3, 4.

2

Plaudir degli astanti alla bella e virile,
Toccante illustrazione di lesa, in ogni modo,
Dal pettine del tempo passar non possa il nodo
Giordiano dei delitti di leone umanità.
Che scelzano le basi di questa società...
Ecco un conforto vero per tutti i tribolati
Che la scuola del prete non abbia trascinati
Sulla via di rinunzie, di colposa acquiescenza
A' più neri attentati al dritto ed alla scienza.

Il vero padreterno la storia ed il progresso,
Al corso evolutivo dell'umano consenso,
Danno la direttiva secondo i postulati
Dei bisogni maggiori, sentiti e contrastati.
Ed è questo principio, costante, adamantino,
Su cui poggia e s'innalza dei popoli il destino
Principio che non teme furor di reazioni,
Fattore onnipotente delle rivoluzioni.

— «La storia! Che cos'è?», domanda casaceno
«L'opera del Cantù? quella ch' imparar denno
«Gli alunni del liceo? Oppur quella tediose
«Narrazioni sconnesse d'imprese favolose
«Di guerre, di conquiste, di scoperte, di glorie,
«Che t'offrono per guida delle incerte memorie? —
«La storia, in cui si fonda da speme del diritto,
«E il complesso remoto, se studiato non scritto,
«Di tutte l'impressioni, di tutti i risultati
«Indiretti, imprevisi, ma vivi i formidati
«Che l'immane vicenda dell'azione cosciente
«Imprime per riflesso e fissa nell'ambiente.
«Sono le rifrazioni degli atti volontari
«Di vita, di rapporto, perversi, umanitari
«Che sul fondo agitato dei valori sociali
«Dan rilievo, colore e vita agli ideali.
«E' la somma dei nulla, l'ombra dell'esistenza
«L'immagine, il barlume; castigo e ricompensa
«Che ricadon su tutti, qual forte incitamento
«Compensi di dolor, di gioia o di sgomento
«La storia: non le mannie dei corpi trapassati.
«Qual grande turbino d'intenti confermati
«A lume d'esperienza, c'è progresso dan lena,
«Indirizto e misura: è giustizia serena,
«Fredda come la morte; che vien lenta, ma certa
«A scuoter i dormienti e a redimir ch'il merita.

Rividi Foratore simpatico e smagliante
E gli fu presentato, qual sincero aspirante
Agli ardui cimenti d'una guerra di classe
Che balanza e fiducia nel popolo svegliasse.
Egli, buono con tutti, mi trattò da fratello.
Mi parlò lungamente, svelandomi l'orpello
Delle mirabolanti lotte legislative
Di rivoluzionario valore affatto prive
«Il nostro apostolato, sovente mi dicea,
«E' bisogno e dovere, danuso alla grande Ilea
«Del civile riscatto le risorse migliori
«Del nostro intemimento, diventati fautori
«Di tentate ambientati, dando alla storia frutto
«Che, se molta non genera, perduto non va tutto.
«E' bisogno sentito che vuol sfogo e compenso
«E' dovere sociale di contrasto e di assenso,
«Se non fosse così, che gli schiavi, i fiaccati
«Tollerassero il male in sconto di peccati
«D'origine o di fatto la società civile,
«Eterno purgatorio ed inferno covile,
«Non avrebbe orizzonti di luce e di grandezza
«E non meriterebbe la pace e la salvezza.

La lezione fu sacra, tanto più ritenuta
Inquanto che non era — corretta e rividuta —
Se non la mia, non muova, maniera di sentire
In merito al passato, presente ad avvenire,
Dell'umano consorzio. Da quel giorno l'ardore
De'miei proponimenti divenne superiore
A tutte le indemenze di mezzo e di censura,
Non ebbi che un desir: smascherar l'ipostura,
Scuotere, collesempio, l'ignavia che poltrisce,
Turbar la digestione al ladro che gioisce

singen per soffocare la Rivoluzione berlinese nel sangue, cambiava carattere e diventava l'anima stessa della Rivoluzione. Sangue ne scorre, ma poco.

La polizia, che ancor la vigilia si ergeva con tanta sicurezza contro il popolo, fu presto disarmata, e si lasciò paralizzare senza la più piccola resistenza. L'ordine dato all'ultimo minuto dal principe del Baden e da Ebert, di non tirare sulla folla in caso di collisione, ebbe il suo effetto salutare. I soldati che restarono avevano bisogno di ordini per fraternizzare con la popolazione, quasi esclusivamente proletaria, poiché la borghesia sembra quel giorno scomparsa insieme al vecchio regime.

Nella sera del 9 novembre, la Rivoluzione aveva trionfato su tutta la Irena a Berlino. E mentre aveva riportato la vittoria per le strade e nelle caserme, i capi dei due Partiti socialisti si riunivano, sotto la presidenza imperiosa dei soldati e dei marinai rivoluzionari che esigevano, nella loro riunione al «Cirkus Busch», l'azione comune di tutti i socialisti, nella formazione del primo governo di sinistra, di un socialista di Germania, quello di Ebert e di Haase.

Fra Contadini

DIALOGO

Andrea. O Giorgio, tu che ne sai più del diavolo, mi prestesti dare una spiegazione, alla buona, di ciò che avviene di così straordinario nel mondo da far girare la testa alle gente? —
Ma pare che chi legge i giornali, che si maniera di parlare con delle persone istruite, si faccia subito pensiero, prenda certe arie di mistero...
Giorgio. Sì, a parlarli chiaro e tondo, non c'è capisco un bel nulla.

Giorgio. — Non mi stupisce; chi non legge e non frequenta nessuno che possa metterlo al corrente di ciò che si passa nel mondo, non può spiegarci certamente, da sé, le perché di moltissime cose.

Io non sono tanto dotto, come tu credi, però la spiegazione che desideri posso dartela.

Ascolta.
La situazione è grave, in questo momento, vuol dire: siamo vicini alla rivoluzione.

I rivolgimenti profondi, di cui senti parlare, avverranno sicuramente e saranno conseguenza logica della rivoluzione.

— A. — E i governi intrinseci? —
G. — Ah, i problemi intrinseci sono pei padroni e pei governanti, e, credilo, sono davvero così imbrogliati che non potranno mai venire a capo...
— A. — Ecco che ne so quanto prima. Hai detto che siamo vicini alle rivoluzioni, spiegate.

— G. — Sì, caro Andrea, il mondo non può più andare così intorchiato che, per più di un anno, ha avuto bisogno di nutrirsi, di vestirsi e di abitare, non dico un palazzo, ma per lo meno al coperto dalle intemperie.
Per esercitare questi diritti, ci vuole del denaro; ora il denaro lo hanno i signori. Noi se vogliamo averne un pochino dobbiamo lavorare come bestie, lo sai bene.

Se il lavoro non mantenesse mai, la bestia umana vivrebbe rassegnata alla sua miseria; invece di vivere e quant'altro soltanto trenta. Ma i padroni avrebbero assicurato il podimento della ricchezza, senza limite di tempo.

Ma ecco che il progresso porta tutti i giorni nuove macchine nella produzione e per i poveri. Dove ieri lavoravano cento operai, oggi ne lavorano appena cinquanta; domani questo numero sarà ancora diminuito.
E ciò che avviene in un ramo dell'industria umana, avviene in tutti.

Pensa, ora, come sarà possibile evitare la rivoluzione, se la più gran parte dell'umanità non ha più mezzi di sussistenza.

— A. — Infatti la questione si fa seria; ma, prima che la mancanza di alimenti spinga i poveri a ribellarsi, chi sa mai quanti secoli dovranno ancora passare...
G. — No, Andrea... siamo già, come

Continua

suo dirsi, alla porta coi sassi.

Chi vive isolato dal mondo, come non legarsi a questo mondo? Non farsi un'idea approssimativa delle condizioni disperate, in cui si dibattono le popolazioni povere dei grandi centri industriali.

La guerra europea si è scatenata, appunto, perché anche i signori, sempre inerti e senza misericordia, avevano già capito che le cose non potevano più continuare a lungo così.

Prima, prima, impiegarono mille operai e potevano facilmente smarrirli e i loro prodotti. Cioè macchine, sempre più perfezionate, sempre più produttive, hanno moltiplicato a spassosi i diei dei loro operai: ora producono di più ed hanno meno smercio. E si capisce; chi non lavora non guadagna, chi non guadagna non comprerà nulla.

La miseria è di tutti i paesi; ma la borghesia, nazionalista, acciaccata dalla rabbia di concorrenza, ferocemente conservatrice dei suoi privilegi, anziché fare opera sociale ed umana, riducendo gli orari del lavoro per impiegare più operai, e vendere i suoi prodotti a prezzi ragionevoli, ha creduto possibile di soffocare, colla violenza, i popoli delle altre nazioni ed è venuto alla guerra.

La guerra, tu sai come la si è voluta a finire. Sacrificio immenso di vite umane, sperpero sbalorditivo di ricchezze e di vita, miseria e delusioni, maggiori di prima.

Ora, la borghesia capisce che ha tentato, colla guerra, di fare un grande bene nell'acqua. Vorrebbe ritornare, in qualunque modo, a questo stato di sicurezza di potersi rifare di' suoi pregiudizi sulle fatiche e sui dolori del proletario.

Ma è tanto disorientata e la sua incapacità di riordinamento sociale è così manifesta che né lei sa tracciare un piano accettabile né alcuno crede più nella sua saggezza e nella sua buona volontà.

I milioni di proletari, da essa, armati per vincere la guerra; non s'asceranno disarmare, perché vogliono vincere la rivoluzione.

(Continua).

Notizie di Kropotkin

Gli alleati hanno fatto fucilare Pietro Kropotkin, dai bolscevichi, più di una volta; quando era lui, era la somma della rivoluzione; che i bolscevichi facevano a pezzi. Poi era Gorki. I fucilati poi riuscivano per esprimere i propri favori all'Intesa. Ma riuscivano per poco tempo. In questi ultimi mesi su Kropotkin correvano le più sinistre voci, poste in circolazione dalle ben note agenzie d'informazione sulle cose russe.

Ora a proposito di Kropotkin si va alla «Batellie», di Parigi, del 28 novembre scorso, firmata da Georges Durupt, troviamo la seguente nota:

«Da informazioni che mi sembrano serie, risulterebbe che Kropotkin, per circa tre settimane guardato a vista, ed in piena libertà a Sankar, da tempo non vi è ritornato più in carcere. Non è socialista, né rivoluzionario. Sono dei membri della classe borghese sarebbero sotto chiave per la salvaguardia del regime bolscevico...»

A proposito di quanto diciamo più sopra, riproduciamo da l'Avanti, di Milano, giuncti colla ultima posta, quello che segue:

«PARIGI, 12 — Le Agenzie hanno annunciato, per la quinta o sesta volta, che Kropotkin, il quale era stato arrestato a Pietrogrado, sarebbe stato ucciso dalle «guardie rosse».

La notizia, che giunge da Bergen, è delle più sospette. E' vero che Kropotkin fu arrestato a Pietrogrado, come Maria Spiridonova, dell'amnistia generale decretata dal sesto Congresso dei Soviet, sui primi di novembre.

Un radio russo, che si diceva annanziano persino che Kropotkin aveva scaguita la stessa evoluzione di Gorki e proclamata la propria solidità col Governo dei Soviet, da questo, appare inverosimile che il vecchio anarchico abbia potuto essere vittima dell'«Esercito rosso», che esiste solo nei telegrammi particolari dell'Agenzia (20 miglia) di Stoccolma...»

La montagna ha partorito il topo...

Telegrafano da Berna, dicendo, che dopo una discussione di cinque ore, venne redatto un memoriale, in cui sono elencate le pretese della classe operaia del mondo; memoriale che, per mezzo d'una commissione della Conferenza internazionale socialista, sarà presentato alla Conferenza della pace, affinché faccia parte del trattato di pace.

Il memoriale stabilisce:

a) giornata di 8 ore di lavoro per gli adulti;

b) riposo settimanale ininterrotto per 36 ore;

c) assicurazione obbligatoria per gli anni, contro le malattie, per la disoccupazione;

d) giornata di 6 ore di lavoro per gli operai dai 16 ai 18 anni;

e) Abolizione del lavoro notturno, per le donne e per minori di 18 anni;

f) abolizione di qualunque lavoro per le minori di 15 anni.

La questione sociale è risolta.

Poveri cervellacci! Avevero! Al meno un pochino di pudore...

E confidano, con queste trovate, di arrestare il bolscevismo?!

Rassegna settimanale delle agitazioni Proletarie

MILANO, 13 Gennaio — Diecimila lavoratori si riunirono ieri nella casa del Popolo per esigere una totale amnistia ed il ritiro delle truppe italiane dalla Russia. Ai comizi una truppa fuorilegale del Fascio Libertario. Degno di nota l'intervento della Lega tra i mutilati in guerra. Dopo il comizio si ebbero gravi incidenti. Molte donne e ragazzi furono sorpassati. La cavalleria caricò a più riprese la folla. Tra i feriti vi sono vari agenti di polizia ed il delegato Biondi. E' tra gli arrestati alcuni soldati in licenza.

Buoni sintomi.

Questa è la settimana del raccoglimento. Il telegrafo non ci porta che pochissime notizie sul movimento proletario del mondo.

Il telegrafo, del resto, non può divulgare se non quello che vogliono i suoi monopolizzatori: i governi.

Non fa nulla; che la bonaccia sia vera o simulata, l'uragano è inevitabile.

(Roma, 15) — Il papa, quello stesso Benedetto XV che, giorni orsono, rivolgeva ai vescovi polacchi, ruteni e ungheresi la sua biliosa pastorale, contro il bolscevismo, ha telegrafato a Lenin chiedendogli umilmente la liberazione dell'arcivescovo di Mohilev, arrestato e deportato dai bolscevichi. Figuratevi se Lenin vorrà far dispiacere al vicario di Cristo!...L'arcivescovo riprenderà subito le sue sane funzioni.

(Buenos Ayres, 15) Ieri notte, i socialisti realizzarono nel Teatro Argentino una riunione in omaggio del compagno morto nell'ultimo movimento perai.

All'uscita del teatro, nel momento in cui si organizzava il corteo, alcuni elementi di disordine (certamente dei poliziotti) presero il via, obbligando la polizia ad intervenire.

La polizia carica i dimostranti che si dispersero immediatamente.

Per la diffusione di "Alba Rossa"

Quanto prima, il compagno nostro Angelo Bandoni inizierà un largo giro di propaganda, disponendosi a fare conferenze in tutte le località, dove sarà possibile di organizzare.

Ora ci preme in vista di evitare spese improverose di tempo e di denaro, avere elementi sicuri per tracciare un criterio generale.

I compagni e gli amici dell'Interno, che desiderano la visita del conferenziere, si affrettino a servirci, per l'istola proletaria "Alba Rossa" via da Gloria 168 - S. Paolo

(Stoccolma, 16) — Fu scoperta in Finlandia una organizzazione rivoluzionaria diretta dai bolscevichi finlandesi e di Pietrogrado, collo scopo di organizzare lo Stato e favorire la propaganda massimalista, scoperti i piani dello Stato Maggiore finlandese contro il convulsivo Stato democratico britanniche che si trovano nel golfo di Finlandia.

(Londra, 16) — L'«Observer» informa che il governo, volendo sperimentare ogni modo possibile per giungere ad una conciliazione capace di risolvere la questione industriale, ha risoluto convocare un'assemblea del Capitale e del Lavoro, che sarà un vero congresso della pace (momentanea) industriale e nazionale.

(Londra, 16) — L'ufficio della stampa rumena, in questa città, smentisce che ci sia stato in Romania qualsiasi tentativo di movimento rivoluzionario e afferma che le voci corse a questo riguardo sono di provenienza austrotedesca.

(Amsterdam, 17) — Comunicano da Berlino che sabato scorso si produssero nuovi disordini in quella capitale. Gli agenti di polizia fecero fuoco contro le guardie rosse che dopo breve lotta si dispersero.

(Copenaghen, 17) — Si ha da Norimberga che in questa città, sono avvenute gravi manifestazioni degli spartacisti contro la riorganizzazione dell'esercito bavarese.

La guardia rossa occupò le stazioni telegrafiche e telefoniche e parecchi giornali.

(Buenos Ayres, 17) — Gli operai della Compagnia di ferro e acciaio della Argentina, che sono in sciopero, rifiutarono l'arbitraggio, proposto dal governo ed accettato dall'impresa, per risolvere lo sciopero.

Per la confusione degli scioperanti, la Compagnia ha risoluto di chiudere i suoi stabilimenti.

(Ginevra, 18) — Nei conflitti causati in Nurenberga, dall'attacco degli spartacisti, che occuparono la città, non fu ucciso che cinque morti e pochi feriti.

(Berlino, 18) — E' stato proclamato lo sciopero generale, capitano agli spartacisti, nei distretti minerari. Il governo a intimato la dissoluzione della «Soldatenrat», consiglio di Opper e Soldati, di quei distretti, inviando truppe fedeli per dominare il movimento.

Gli spartacisti si fortificano nelle cascate e nelle grandi officine di elettricità di Muhlheim, Carbone e Dusseldorf.

I capi del movimento affermano che la guardia rossa, formata da 100.000 uomini, fino a tanto che non siano ritirate le truppe concentrate dei distretti minerari e non siano nazionalizzate le industrie.

(Berlino, 18) — Da Weimar, arrivano notizie allarmanti.

La città teme la minaccia degli spartacisti. Come misura di precauzione, il governo ha mandato occupato militarmente il palazzo delle Poste e si mantengono in piede d'allarme.

(Berlino, 18) — Gli scioperi dei granati del governo hanno aumentato, in modo impressionante.

(Copenaghen, 18) — I giornali annunciano che il movimento scioperante della regione di Rühr va prendendo proporzioni allarmanti.

In Heres-Dorsten, si ebbero scontri sanguinosi tra gli spartacisti e le truppe del governo, le quali dovettero battere in ritirata.

Gli spartacisti occuparono pure Muelheim e la stazione di Vanna e stanno scavando i tunnel di Carbone al loro interno una resistenza tenace.

Il rivoltosi s'impadronirono dei telegrafi di Nurenberga.

(New-York, 18) — O «New-York Sun» annuncia che si sono verificati gravi disordini in Spagna e che le dimostrazioni, in Granata, contro gli agenti del governo furono molto violente.

(Amsterdam, 19) — Informano da Monaco di Baviera che, domenica ulte-

ma, si registrarono in quella città del manifestazioni violente degli spartacisti, alle quali presero parte numerosi soldati.

(Berlino, 19) — Notizie provenienti dalla Baviera affermano che Eisner sta fomentando segretamente il movimento spartacista, avendo già fatto arrestare varie autorità in queste province.

(Stoccolma, 19) — Secondo un telegramma Berlino, gli spartacisti tentarono liberare l'agitoro bolscevico russo Radek, il quale ausiliò molto il movimento. Il tentativo fu fatto con due assalti alla prigione di Moabit; però le truppe del governo lo fecero fallire.

(Londra, 19) — Il corrispondente del «Daily Express», in corrispondenza di questa città, dicendo che le forze degli spartacisti occuparono il quartiere generale militare di Munich, impadronendosi del telegrafo, del telefono e di vari giornali. Inoltre, piazzarono batterie di mitragliatrici in vari punti strategici della città.

(Copenaghen, 19) — Gli scioperi nei distretti carboniferi di Rühr assumono proporzioni allarmanti. Gli spartacisti occuparono Muelheim e stanno fortificandosi in Dusseldorf.

NOTIZIE DI KROPOTKIN

Avviso importante

Dianteramente, il Comp. F. Scudalario si è offerto di coadiuvare nella riscossione degli abbonamenti della città.

Concedendo da lunga data la sua buona disposizione per qualunque sana iniziativa di propaganda, noi abbiamo accettato con vero piacere la sua generosa offerta, e facciamo vivo appello a tutti i nostri lettori di affidare a lui SOLTANTO il loro contributo pecuniario all'opera nostra.

Sottoscrizione volontaria

Sotto questa rubrica permanente pubblicheremo settimanalmente tutte le «contribuzioni pecuniarie in beneficio di «Alba Rossa».

Quei contribuenti che non vedono qui registrate le loro quote, faranno cosa grata avvisarcene per la debita correzione.

Mattéo
L. Chiozzini, 58000 - A. Chiozzini 55000 - R. Lansa, 58000 - E. Apolloni, 58000
Totale 205000

São Paulo
M. José, 258000 - F. G. 58000 - C. Bellenghi, 28000 - A. Nardelli, 28000, Fr. H. 25000 - A. Barsotti, 28000 - C. Ziliani, 28000 - M. Sarcinelli, 58000 - O. Barsotti, 58000 - J. Palmadossi, 58000 - U. Cifra, 58000 - E. Lusk 58000 - V. Lilla, 58000 - L. Lilla 58000 - A. Ambrosini 10500 - D. Pechetti, 58000 - M. Scarpetti 28000 - A. Guerardo, 28000 - A. Jose, 28000 - J. Branco 39000 - S. Jola 18000 - J. Davini, 58000 - A. Boldrini 58000.

Totale 1095000
Vendita avulsa 108000
Totale 1203000

Spese

Spese di redazione 21800, due compendi di storia universale (usati) 58000 - giornali esteri 151000, cartello del N. 4, 28, spese di tipografia del N. 5, 105800, deficit del N. 4, 28, 11000.

Uscite 1068200
Entrate 1308000

Deficit 215200

A chi preme l'uscita regolare di «Alba Rossa» ci facciano recapitare il più presto, il loro contributo.
L'amministrazione.

